

stri avversari affermano: che, cioè, noi tendiamo verso un gelido assetto sociale, fondato sul freddo egoismo, sul calcolo cinico dei valori ridotti in numeri e quantità catalogate ed automaticizzate.

Fredda è la nostra critica del regime presente, per provare alla stregua dei fatti le cause che provocano tante brutture e tante sofferenze.

E per questo che non dedichiamo liriche alla maternità, ed usiamo a suo riguardo il crudo linguaggio della realtà: linguaggio che se, forse, appare volgare e privo di ogni bellezza ai cervelli — essiccati e chiusi, delle signorine malate di pudore, contiene invece la sola e vera bellezza: la verità.

UGAR.

Note d'assistenza sanitaria

IMPACCHI CALDI O FOMENTI. — E' economico mezzo di applicazione del calore, la cui azione può rispondere a parecchie indicazioni. Due o tre strati di flanella soffice, vecchia, o garza più volte ripiegata o uno strato di bambagia, immersi in acqua calda, spremerti (per evitare scottature) avvolgono gli strati in un foglio di gutta-perca o in una pezza di lana leggerissima ed applicarli sulla parte nuda.

COPPETTE SECHE. — Dal medico far segnare a matita la parte sulla quale le coppette si devono applicare. In un bicchiere comune pulito col bordo inumidito di olio o meglio vasellina, vi si mette un batufolino «soffice» di bambagia della grossezza di una nocciola, imbevuta di alcool denaturato. Con un fiammifero accendere il batufolino, subito capovolgere il bicchiere sulla nuda parte. Quando la cute e i tessuti sono ben attirati nel vuoto del bicchiere, spostarlo da un lato, penetrandovi l'aria si scosterà da sé.

VESCICANTI. — Lavare le parti con acqua saponata e asciugare; applicare il vescicante (pezzetto di taffetà preparato in farmacia) per 10 a 24 ore; a donne o bambini di pelle delicata 7 ore bastano: i vescicanti ammoniacali si fanno immergendo nell'ammoniaca una pezza di tela mettendola quasi inzuppata sulla parte, sovrapporvi la solita gutta-perca e fasciare per tenerla al posto. Togliere il vescicante quando la vescica è bene sollevata. Con un ago bollito almeno 5 minuti pungerla affinché il liquido defluisca; coprire con garza sterile asciutta e rifasciare.

INIEZIONE IPODERMICA. — E' nota di raccomandazione perchè gli inconvenienti e i pericoli ch'esse danno mi trattengono dall'incoraggiare chiunque a praticarle. Chi deve aver iniezioni dovrebbe provvedersi di una siringa ago e relativo stiletto; questi vanno tenuti costantemente in alcool, oppure farli bollire sempre prima di usarli.

Chi fa le iniezioni si faccia scrupolo di lavarsi con sapone le mani e quindi con alcool ed esigere per la disinfezione locale, alcool o iodio.

L'INFERMIERA.

I "gozzi", di Lenin

I «gozzi» di Lenin? Lenin col gozzo, anzi, coi gozzi? O chi l'avrebbe mai creduto? Ma i gozzi di Lenin non si trovano, fortunatamente, nella gola del grande rivoluzionario, bensì nelle azzurre acque del nostro bel mare ligure; e chi voglia leggere qualcosa intorno ad essi e vedere anche le illustrazioni, non ha che a prendere tra le mani

L'ALMANACCO SOCIALISTA

edito dalla Società Editrice Avanti!, un magnifico volume di 558 pagine, corredato di trecento bellissime illustrazioni e contenente interessanti capitoli sul Congresso di Livorno e su quello di Mosca, sull'occupazione delle fabbriche e sul movimento socialista in tutti i principali paesi, ecc., ecc.

Per questo volume, che non deve mancare nella libreria di ogni operaio e socialista, inviare ordinazioni alla Società Editrice Avanti!, Milano, Via S. Damiano, 16, aggiungendo al prezzo di L. 7 anche L. 1.60 per porto e raccomandazione.

DISOCCUPATA!

Ride maggio nella magnificenza dei suoi colori, profuma con tutti gli effluvi delle rose svariate, trapunta di multicolori fiori il verde smeraldo dei prati. Tutto è sereno ed un sole festoso bacia la natura creando poesia ovunque. Ma là nella strada deserta cammina una donna, una madre... Il volto giovane è solcato da rughe profonde, traccie del dolore e della miseria, negli occhi neri passano lampi di disperazione, di pazzia quasi.

Essa ha girato di stabilimento in stabilimento, mendicando di porta in porta, non carità ma lavoro!

Offrendo la sua capacità di produttrice, la sua energia per avere in cambio un po' di pane, non per lei, ma per i suoi figli! Per i quattro umili pargoli che attendono pane. Disoccupata!

E lo spettro nero della miseria, della fame, ed il terrore dei bimbi laceri, scalzi, affamati le recano tale un dolore che non può proseguire... Che farà domani per dar pane ai suoi figli? Come procurerà loro di che sfamarsi? Invano ha implorato, invano ha pregato per avere lavoro. Che farà? Rubare? Lo spettro della prigione le appare nero e tragico come nuovo amaro calice accostato al labbro... Se fosse so' o per lei! Soffrirebbe tutto pur di sfamare i suoi pargoli! Ma e loro?... E poi? Ladrà? Oh! no! Meglio, molto meglio la morte al marchio della colpa... Ma non sono colpevoli, dunque, coloro che gavazzano nell'ebbrezza e nei festini facendo morire di fame creature innocenti, negando perfino il diritto alla più misera esistenza a tante creature?

Ma non sono colpevoli coloro che nel nome di una patria fanno massacrare tante giovinette, togliendo il padre ai teneri suoi pargoli? Privando del compagno della propria vita la sposa che a questo ha donato l'affetto santo del cuore? Strappando il figlio alla madre che l'ha portato in grembo, nutrito col proprio latte, sorvegliato nel sonno a costo di lunghe veglie, spiandone il respiro, abbreviandone le pene?

Ma non sono colpevoli coloro che sempre in nome di questa patria scagliano i fratelli in una lotta fratricida, distruggendo uomini e cose, distruggendo il patrimonio, che era frutto del lavoro di più generazioni? Oh! Villi!

Dopo aver distrutta l'esistenza di uomini onesti, di uomini dedicati al lavoro produttivo, negano ancora ai teneri germogli del campo proletario il diritto all'esistenza! Negano a queste energie future del campo proletario il diritto di vita e di sviluppo. Li condannano alla inerzia, al rachitismo, alla tubercolosi, all'esaurimento.

E contro questo delitto nessun tribunale (ove si dice che la giustizia è uguale per tutti) trova colpa, od almeno parole di esecrazione... Oh! Sì! E le madri proletarie continueranno a produrre, produrre per poi vedere i loro figli o dannati ad una vita grama, o strappati poi al loro affetto per essere dati in braccio al militarismo... Maledetto, maledetto il sistema borghese.

Sugli alberi canta con trillo festoso un usignolo, spandendo soavi le note della primavera mentre una madre soffre e maledice la vita...

MAMMOLA.

Le deformità dell'intelligenza come quelle del corpo hanno spesso per padre l'alcool.

MOREL.

CORRISPONDENZE

Assemblea del gruppo

MILANO. — Domenica 29 maggio, il gruppo di Milano si riunì in assemblea per discutere in merito al lavoro fatto dal Comitato nel periodo delle elezioni.

Venne poi presentato dal Comitato stesso un programma di lavoro che comprende la propaganda nei circoli, nelle case popolari, nelle campagne, nella Camera del Lavoro. La continuazione della scuola propagandista. La preparazione per un Congresso provinciale socialista.

Vi fu un'animata discussione sulla necessità di escogitare un mezzo efficace di propaganda non solo fra le donne onde sottrarle dall'assenteismo che le domina, ma anche fra gli uomini che, pur dicendosi socialisti, ostacolano (quando non impediscono) alla donna l'elevazione sua morale; le negano il diritto che ha anch'essa come l'uomo di lottare per la sua emancipazione, per il rispetto e la difesa della propria individualità.

Propaganda prima fra gli uomini, dunque, perchè intendano il loro dovere, e coll'esempio siano coerenti ai loro principi, incominciando ad esplicare la dottrina socialista in casa propria, nella famiglia; lasciando libera la donna, anzi spingendola a coltivarsi la propria cultura, a migliorare la propria coscienza, a combattere vicino a loro le idealità comuni per la conquista dei diritti comuni, per la vittoria comune del Socialismo.

L'assemblea votò all'unanimità l'opera del Comitato facendo pressione perchè si iniziino subito i lavori di preparazione del congresso provinciale, che sarà tenuto in giugno. All'uopo venne nominata una commissione apposita composta dalle compagne Malnati, Agostini, Baggi e da due membri del Comitato.

La compagna Malnati espone poi la necessità che tutte le donne socialiste rivolgano un appello ai deputati, alla direzione del Partito, alla Confederazione del Lavoro e a tutte le massime organizzazioni, perchè si mettano d'accordo a studiare il mezzo di far cessare il brigantaggio più o meno fascista, tollerato e forse anche aiutato dal Governo, e che non cessa la furia della sua violenza, neppure dopo le elezioni.

« Il pianto prezzolato — dice la compagna Malnati — e quello regio, fanno delle vittime fra i nostri migliori compagni, fra i più stimati organizzatori, distruggono ogni nostro presidio di lavoro e di civiltà, passano a noi arbitrari sequestri di persone e violazioni di domicilio, uccidono ad arte in isbaglio (!) donne, vecchi e fanciulli, e la guardia dell'ordine, se non arriva in tempo per dar man forte ai banditi, procura di arrivare quando essi se ne sono andati, e, allora, tanto per tornare a mani vuote arresta e maltratta i nostri compagni. Questa barbara guerra civile, che è la conseguenza dell'altra guerra da noi avversata e deprecata, deve cessare.

Noi non sappiamo, né possiamo indicare i mezzi perchè il Governo faccia il suo dovere, o se ne vada; ma in nome della civiltà e del diritto di vita nostra e delle nostre organizzazioni, dobbiamo elevare un grido di protesta, dobbiamo lanciare un appello a chi può e deve raccogliarlo.

« Questo — termina la Malnati — ho promesso davanti alla lacrimata bara di Angela Martegani Ferrario. Lo sventurato vedovo, nostro compagno di fede, e la folla che circondava il feretro, applaudirono consenzienti ».

L'assemblea commossa si associa all'appello doloroso della compagna Malnati, e dà mandato al comitato di svolgere questo doveroso compito umanitario presso i dirigenti il Partito e le organizzazioni.

Funerali. — Venerdì, 27 maggio, ebbero luogo in forma civile i funerali della compianta Angela Martegani Ferrario caduta vittima della feroce regia delinquenza.

Numerosi gli intervenuti — molte migliaia —, numerose e belle le corone; tutte le donne dei quartieri popolari milanesi vollero renderle omaggio di fiori. Le coinquiline inoltre recarono a braccia

una splendida corona ricordo in metallo con una dedica affettuosa e commovente insieme.

Alla stazione funebre pronunciarono commosse parole Brigati della Camera del Lavoro, Linda Malnati per il Gruppo femminile e la compagna Lina Baldratti per le donne del quartiere operaio di via Solari nel quale la povera Martegani lascia tanto vivo e affettuoso rimpianto.

Le donne e la scissione

TORINO. — A Torino, dove il fermento estremista puro ha trovato il suo primo alimento nella impazienza rivoluzionaria di elementi o esasperati o sognatori, a Torino le donne dei gruppi furono... trasportate in blocco al purismo colla semplice dichiarazione: Il nostro gruppo, ora, è comunista puro!

Donne socialiste, fedeli all'antica onorata bandiera rimanemmo poche: la decima parte! E' un fatto naturale questo passaggio.

Per le neofite era assai più facile andare che non rimanere; la corrente rumorosa maschile trascinava con sé quanto di non ancora ben consolidato vi fosse nelle giovani schiere. Per lasciar passare la corrente e rimanere salde al proprio posto si doveva aver già posseduto un certo peso di convinzione.

Il fenomeno estremista femminile è spiegabile da constatazioni psicologiche universalmente ammesse. E' ammesso da tutti che la donna opera assai più per impulsività, per sentimento, per cuore che non per raziocinio. Facilmente si eccita, s'entusiasma per le concezioni lusingate di purezza, d'eroismo, di giustizia, ed essa vede nei puri i soli eroi, i soli giusti poichè essi lo dicevano così bene! accusando di fiacchezza, di tradimento, di viltà il Socialismo e i socialisti!

Se la donna, e come lei tutti coloro che così facilmente credettero all'imanità del Partito socialista, si fosse imposto il dovere di formare il proprio giudizio, e analizzare il dissidio, e cercare il nocciolo del... tradimento e il... microbo della viltà, avrebbe certamente sentito ritrarsi l'antica fede.

Purtroppo l'animo femminile uscente dall'attuale civiltà è simile ad una distesa d'acque che accoglie l'ombra d'ogni nube che passi, e delle più varie colorazioni del cielo riflette luci e colori con scintillio e iridescenza che sembrano emanare da esse; ma quando le nubi sgombrano il cielo, le nebbie fuggono i colori subito anche dallo specchio riflettente, e spariscono le nubi e le luci non lasciando traccia alcuna.

Noi, donne socialiste, rendendoci autoeducatrici, scaviamo tale profondità nel nostro animo e rendiamo più densa la massa del nostro pensiero, formatore del carattere, onde assumere una colorazione ed una luce propria e non riflessa.

Ma se vi fu errore, v'è pur rimedio ancora.

Giudicate ora, se non l'avete fatto prima, e tanto più ora che gli elementi su cui tessere il giudizio si sono di molto chiariti, e all'appello a raccolta accorrete a riprendere il vostro posto.

A salvaguardia del risvegliato accordo ci armeremo di buon senso e di sano criterio e contrapporremo al tipo donna vuoto, spensierato, leggero, incosciente, irrisolto quale ce lo figurano tutti gli antifemministi borghesi, un essere femminile che sappia dimostrare coscienza, fermezza e capacità di regolare le proprie azioni anche col cervello e non solo col sentimento.

Non più distratte dai fronzoli, né diverte in ciaranie ma raccolte all'altare della nostra dignità curanti solo della nostra elevazione culturale e sociale, affezionate tra noi come sorelle, compagne d'una stessa città, di tutte le città, di tutte le nazioni, elaborando, perfezionando tutto quanto ci riguarda nei rapporti famigliari, professionali, sociali; e poichè comune avremo avuta questa attività, comuni ne avremo le gioie ed i vantaggi che ne sorgeranno.

Elvira Tosso Del Ponte.

GARDONE V. T. — La grande vittoria elettorale stà a dimostrare che, malgrado le brutture che commettono impunemente i sicari della borghesia, la quale vorrebbe colla violenza mozzare, distruggere, sopprimere l'ideale del proletariato, questo ha saputo valersi di un'arma legale, la scheda, per conservare i diritti che si è acquistati in trent'anni di lavoro paziente e di sacrifici immensi. Questa prova di costanza serva loro di lezione. E la comprendano, una buona volta, di smetterla colle violenze, le quali non fanno altro che inasprire gli animi e prepararli più accanitamente alla lotta. Comprendano, i signori fascisti, che i loro pagati delitti ricadono su loro stessi poichè ci aprono gli occhi, e li vediamo sotto a vera luce, luce che smaschera la loro faccia da patibolo, di sanguinario, di delinquente... pagato!

Comprendano che possono uccidere cento, mille persone, ma non una sola idea!

E noi, stringiamoci sempre più nelle nostre file, sotto la rossa bandiera, mostrando di non temere né la bomba né il coltello, simbolo della loro malvagità brutalità. Dignitosamente imterterriti, percorriamo la via che ci condurrà alla meta agognata: alla redenzione di un popolo, ora più schiavo degli antichi schiavi, e scarpriamo la barriera che s'intromette fra noi e la via che ci hanno assegnata i martiri caduti per la nostra libertà e per rivendicare i diritti che devono godere indistintamente tutti i lavoratori. — S. L.

PICCOLA POSTA

CODIFIUME - (A. Madruzzi). — Abbiamo passato il reclamo all'amministrazione; il trasloco nei nuovi locali ha portato qualche ritardo, qualche disagio. Pazientate.

GARDONE V. T. - (M. F.). — Anche a te come sopra. Cordialissimi saluti.

NAPOLI - (Sesia). — La Direzione del Partito non ha inviato in Russia nessuna donna a rappresentare il movimento socialista femminile italiano. Non solo tu hai fatte queste rimostranze, ma altre compagne. Noi siamo oggi una forza non trascurabile, certo molto ma molto maggiore del Gruppo comunista.

RIO (Curceto). — Chi rappresentano al Congresso internazionale le delegate comuniste? tu domandi. Uno sparuto numero di donne: lo sappiamo. La Direzione del Partito avrebbe dovuto tenere in maggior conto le nostre forze o assegnare ad esse, come di diritto, la rappresentanza in Russia.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile Tipografia della Società Editrice «Avanti!» Milano, Via Settala, 22.

Opere in vendita

presso la libreria Editrice «Avanti!»

- BALZAC O. — Mercadet l'affarista - L. 1.—
- Il lutto - Commedia - L. 1.—
- BAUDELAIRE C. — Poemetti in prosa » 1.—
- BYRON G. — Sardanapalo (Tragedia) » 1.—
- BOVIO G. — Saggio critico del diritto penale » 1.—
- CATTANEO C. — Della riforma penale » 1.—
- Saggi di filosofia civile » 1.—
- CAVALLI F. — Poesie scelte » 1.—
- COSTANZO A. — Gli eroi della soffitta - Poesie varie » 1.—
- DIDEROT D. — Il note di Rameau » 1.—
- LENAU N. — Gli Albighesi » 1.—
- Savonarola » 1.—
- VOLTAIRE F. — Candido o l'ottimismo » 1.—
- DE MUSSET D. — La confessione di un figlio del secolo » 2.—
- GOETHE V. — Faust (Tragedia). I parte » 1.—
- Faust (Tragedia). II parte » 2.—

Le ordinazioni devono essere accompagnate dal relativo importo, più il 10 per cento per le spese postali e cent. 40 per la spedizione raccomandata. « Società Editrice Avanti! » - Via S. Damiano, 16 - Milano.

Voci dalle Officine e dai Campi

Caserna e chiesa

Cara compagna,

Come abbiamo promesso nel numero precedente, passiamo in esame l'episodio che hai voluto far conoscere e che investe buona parte del problema educativo delle nostre masse, specialmente campagnole.

Il Socialismo in molti dei nostri paesi è inteso come ribellione — spesso tutta locale — all'ordinamento esistente e poichè tale ordinamento trova il suo punto di appoggio nei pilastri della caserma e della chiesa, lotte ed ire sono volte, specialmente, a queste due istituzioni.

Ma mentre lo studioso ed anche molti di modesta coltura sanno risalire dalle persone alle istituzioni e comprendono che le prime sono la risultante delle seconde, la massa vuole dare corpo ai suoi rancori, trovare un colpevole immediato dei suoi patimenti, e scende quindi alle persone, rimpicciolisce il bersaglio, restringe la lotta facendola diventare qualche volta antipatica.

Con questo non vogliamo dire che molti tutori dell'ordine, e molti mezzani del padreterno, non si guadagnino, colle loro azioni personali, la diffidenza ed anche l'odio dei singoli e, qualche volta, d'interi paesi.

Senza contare che, come istituzioni, il proletariato li trova sempre contro di sé e contro i suoi interessi.

Il lavoratore trova il carabinieri o la guardia regia a prestar man forte al padrone il giorno in cui, d'accordo coi compagni, chiede un miglior compenso alle sue fatiche; è il carabinieri che lo incalza alle reni il giorno in cui è spinto a morire per una patria che non gli diede che ignoranza e miseria; è ancora il moschetto della modernissima guardia regia che in questi giorni presta la più infame e feroce connivenza al suo nuovo nemico: il fascismo.

Ed in ogni momento ha trovato anche il prete sempre alleato dei padroni contro i lavoratori, dei re contro i popoli, sempre consigliere rassegnazione e minacciante i castighi divini ai servi che

osano dare una scrollata al giogo degli oppressori.

Non meraviglia dunque il fatto che tanto la divisa dell'ordine, quanto la vestimenta del prete siano invise alle classi lavoratrici quasi per istinto: non può meravigliare se qualche volta la folla accede, ed è quindi spiegabilissimo il boicottaggio feroce che i tuoi compaesani infissero al giovane carabinieri sino ad indurlo ad un tentativo di suicidio. Comprendere non vuol dire però scusare.

E' necessario che chi può, tutti coloro che sono in grado di farlo, si adoperino per dare al popolo quella educazione politica che ancora gli manca, quella cognizione dei fatti sociali che ancora non sono chiari nella sua mente.

Non si può, non si deve, per il solo fatto che un uomo veste quella tal divisa, ritenere un nostro nemico, avvilirlo col disprezzo od inasprirlo col nostro odio. Bisogna pensare, e far pensare, che nella società, come è attualmente organizzata, non esiste la libertà di scegliere la propria strada, e che spesso è una semplice questione di pane quella che trasforma tanti giovani in puntelli della borghesia per il tramite dello Stato.

Specialmente in questi tempi di disoccupazione il pericolo è più che mai grave. Tutti potremmo citare qualche caso. Sappiamo, ad esempio, d'un giovane uf-

ficiale che da quando venne congedato — e sono parecchi mesi — ha bussato a tutte le porte per avere un impiego. L'unico che gli proposero fu quello di capitano nelle regie guardie. Qualche cosa di grosso, nelle sue condizioni, ed ha rifiutato, seppur clemente.

Vedete, dirà qualcuno, quando c'è della coscienza... Sì, va bene, della coscienza, ma, nelle sue condizioni, anche un po' di eroismo, e l'eroismo — ognuno interroghi se stesso — non è di tutti i giorni.

Dunque opera di persuasione per dimostrare che il Socialismo libererà anche essi; opera di bontà per convincere che i proletari sono, si sentono, fratelli di tutti gli sfruttati, di tutti coloro che debbono, comunque, vendere l'opera propria.

Dopo il triste fenomeno di violenza che dilagò, specialmente nelle quiete campagne, ad opera del fascismo, non sarà possibile tornare immediatamente ad un periodo di serenità e di pacifiche discussioni. Ma osiamo sperare che i lavoratori trovino la forza di essere ancora i più buoni e di dare al mondo un mirabile esempio di coscienza socialista evitando tutte quelle forme di lotta che, per essere personali o locali, non sono precisamente nella pratica e nella direttiva dell'azione socialista.

Se non le stesse, di uguale importanza

sono le osservazioni che dovremmo fare sull'azione anticlericale che si svolge specialmente nelle campagne.

Misura e rispetto s'impongono nel nostro stesso interesse.

Vi sono paesi nei quali l'azione socialista è intesa nell'unico senso di lotta al prete, alla chiesa.

Da questo posto di osservazione, che è il giornale, possiamo saperne qualche cosa. Quando ci si manda qualche notizia è sempre in merito alle « male arti », alle « male azioni » della « bestia nera », del « rettile schifoso », e via, discorrendo. Ci siamo sempre attenuti alla regola che certi sfoghi stanno meglio nel cestino, tanto più quando sappiamo che si grida molto e poi si va in chiesa a sposare, a far battezzare come prima, peggio di prima.

Non ci fu uno che ci scrisse parole di fuoco contro un prete che si rifiutò di intervenire ad un funerale ove i nostri avevano portate le bandiere rosse?

A noi pare che quando si vuole il prete si lasciano a casa le bandiere: per la reciproca serietà.

La chiacchierata è lunga e ne emerge un solo insegnamento: vi è molto ancora da fare.

Romilda.